

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

In questo nuovo anno pastorale le “domande e risposte sul Vangelo”, si presentano con un nuovo “abito” diventando “domande e risposte sulla Bibbia”. Il lavoro è svolto con uno sguardo meno minuzioso al Vangelo della domenica, onde dare spazio alla trattazione di tematiche della dottrina della Chiesa Cattolica nel loro primo fondamento: La Sacra Scrittura.

XXVIII domenica del tempo Ordinario/A
12 ottobre 2008

“il banchetto escatologico”

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22, 1-14)

In quel tempo, Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: “Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re s'indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì, scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

°§°§*°§*°§*°§*°§*°§*°§*°§*°§*°§*°§*°§*°§*°§*°§*°§*

Domanda: In Is 25,6-10, il profeta Isaia descrive la celebrazione di un sontuoso banchetto al quale sono invitati tutti i popoli della terra; cosa simboleggia tale “banchetto”?

Risposta: Proiettato nel tempo escatologico, il banchetto è simbolo dei beni messianici, offerti a tutti gli uomini da Cristo con la Redenzione; inoltre, è immagine della felicità eterna, quando Dio asciugherà ogni lacrima.

Domanda: Lo Spirito Santo, attraverso il Salmo 22, quale insegnamento vuole donarci?

Risposta: La Terza Persona della SS. Trinità -per mezzo del salmista che tratteggia con immagini la confidenza e l'abbandono senza riserve della sua anima al Signore, che gli ha fatto sperimentare cure amorose ricolmandolo di grazia e di bontà- c'invita a rinvigorire le virtù teologali, che seppur sono un dono di Dio, richiedono la nostra collaborazione affinché, trasformino la nostra vita in una lode a Dio.

Domanda: Cosa s'intende con il termine “virtù”?

Risposta: Secondo la teologia cattolica, la “virtù” è la propensione, insita nell'animo dei fedeli, a compiere il bene e, in questo modo, a realizzare il Disegno di Dio per la Salvezza del singolo essere umano e dell'umanità intera.

Domanda: Cosa s'intende con i termini “virtù teologali”?

Risposta: Per “virtù teologali” s'intende: la fede in Dio, quale capacità di credere, pur senza prove empiriche, nell'esistenza della Dimensione Divina; la speranza, come capacità di indirizzare al Fine Ultimo

(cioè la vita eterna in piena comunione con Dio), l'aspirazione umana alla felicità; la carità, come amore supremo per il Padre e per tutte le sue creature.

Domanda: Perché sono dette "virtù teologali"?

Risposta: sono dette "virtù teologali" in quanto doni di Dio, che egli riversa nell'anima dei suoi figli. In esse trovano il loro fondamento tutte le virtù umane, raggruppabili intorno a quattro "virtù cardinali": la prudenza, come fonte di discernimento del bene e dei mezzi per compierlo; la giustizia, ovvero la fedeltà costante ai doveri nei confronti di Dio e del prossimo; la fortezza, per mezzo della quale il cristiano rimane saldo nei suoi principi anche se colpito dalla prova e dalla difficoltà; la temperanza, l'atteggiamento che rende possibile, con il distacco dai piaceri illeciti, un saggio uso dei beni materiali.

Domanda: Il libro dell'Apocalisse, afferma, anche se in modo simbolico, che la sede del "banchetto escatologico" sarà la "Nuova Gerusalemme"?

Risposta: Sì, infatti, la sua struttura e il suo messaggio ci dicono che coloro che hanno lavato le proprie vesti nel sangue dell'Agnello, si dissetano alle fonti dell'acqua della Vita e non soffriranno più né fame e né sete. L'*Agnello* -simbolo di Cristo immolato nella sua Pasqua- apre progressivamente i sette *sigilli* di un misterioso libro; l'apertura d'ogni sigillo è accompagnata da segni portentosi in cielo e in terra. Un settenario di *trombe* dischiude ad altre visioni di un dragone (simbolo di Satana) -che aggredisce una donna vestita di sole (simbolo della Chiesa e di Maria Vergine Immacolata)- e di una bestia a cui è affidato il potere seduttivo e mortale di aggredire i credenti. Il male sembra spandersi irrimediabilmente sulla terra. Agli angeli sono allora consegnati sette *flagelli* e sette *coppe* che sono poi versate sulla terra: si avvia così il giudizio di Dio sugli empi e sulla città che li rappresenta: "*Babilonia*" (forse un'allusione a Roma). Dopo la sconfitta del dragone e del falso profeta per opera del *Verbo di Dio* è descritta la resurrezione dei giusti destinati a regnare con Cristo per *mille anni* (cap. 20). Dopo questo periodo, la liberazione temporanea di Satana porterà all'ultimo tentativo d'aggressione dei credenti, ma il definitivo intervento di Dio chiuderà per sempre la storia del male e la Nuova Gerusalemme scenderà dal cielo "*adorna come una sposa per lo sposo*" (Ap 21,2).

Domanda: Qual è l'atteggiamento di S.Paolo nei confronti della vita terrena?

Risposta: Grazie alla forza che viene da Dio, l'Apostolo delle genti, non si preoccupa del benessere quotidiano e vive il suo pellegrinaggio terreno e la sua missione al massimo. Egli si adatta in qualsiasi situazione, poiché il suo sguardo è rivolto solo a Cristo, il suo scopo è di fare solo la volontà di Dio e il suo agire non trova rallentamenti perché lo Spirito Santo ha ricolmato la sua vita. Egli sa che Dio ricompenserà quanti lo soccorrono nelle sue necessità, e non ha parole per esprimere la sua gratitudine all'Altissimo.

Domanda: In questa parabola è riproposta la chiamata di tutti alla salvezza?

Risposta: Sì, la tematica fondamentale dell'Annuncio di Cristo: "*L'Universalità della Salvezza*" è riproposta, qui, da Gesù con l'immagine di un re che invita alla festa di nozze del figlio. Queste nozze regali sono preparate con cura ed abbondanza; infatti, non mancano gli animali ingrassati per rendere il pasto squisito, ricco, abbondante. Gli invitati, però, disprezzano il re, il suo invito, la festa, le nozze del figlio. Sono preoccupati dei «loro» interessi ed impegni, delle loro terre: "*Gli idoli dell'animo umano = L'avere, l'apparire, il potere, in pratica, tutto ciò che sta alla radice del peccato dell'uomo, l'oggetto delle tentazioni di Gesù nel deserto*". Il re invia i servi ad invitare tutti quelli che incontrano, perché le nozze non verranno né cancellate, né rimandate. Riempita la sala, il re passa a vedere gli ospiti, avendo ordinato che fosse dato loro un vestito adatto all'occasione. Vedendone uno senza la «*veste nuziale*», cioè, senza la veste lavata nel sangue dell'Agnello, in altre parole, senza la veste simbolo della sposa del figlio –di tale veste ci parla S.Paolo quando dice: «*Voi, infatti, vi siete rivestiti di Cristo*» (Gal 3,27; Ef 4,24)- il re s'inquieta.

Domanda: S'inquieta? Diventa furibondo! Perché tanta rabbia?

Risposta: Perché la veste nuziale è anche il simbolo della vita nuova che deve iniziare per il cristiano. L'ospite si dimostra una spia, un ipocrita, uno che a parole dice di essere cristiano ma in pratica si comporta da ateo, da miscredente. Se all'incontro con Dio non segue una vita nuova, maggiormente orientata alla dimensione spirituale, si possono celebrare anche quotidianamente gli incontri con lui nei Sacramenti, si possono moltiplicare le devozioni e i riti ma nulla cambia: continueremo ad assomigliare all'uomo privo

della veste nuziale. Dio si consegna come «Sposo» all'umanità e l'umanità non può che consegnarsi a Dio. Dio si siede alla Mensa con noi e si offre come cibo nel Corpo e Sangue di Cristo e gli uomini non devono rifiutare quest'invito a pranzo.

Domanda: Di fronte a quest'invito, quindi, l'uomo può opporre un rifiuto?

Risposta: Sì, il rifiuto diretto dei primi invitati, o il rifiuto indiretto di chi non si è premurato di accogliere le condizioni del re (cioè di Dio) per potervi partecipare. Il re (Dio non ci toglie la libertà e ci lascia alle nostre responsabilità) infatti, non fa che constatare l'errore commesso e chiama il commensale con l'appellativo più delicato: «Amico...». Così Gesù chiamò il traditore quella sera nell'orto degli ulivi.¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti, invito alla lettura di “@lleluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007.
Hans Kessler, CRISTOLOGIA, Queriniana, Brescia 2005.